



Ieri ● minima 14°
● massima 25°
Oggi il sole sorge alle 5,42
e tramonta alle 20,31

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

«Saltata» la seduta di ieri
La Dc fa saltare il numero legale
per impedire il dibattito
sulle dimissioni del sindaco

Iniziativa dei comunisti
per far sciogliere l'assemblea
In dieci minuti hanno firmato
37 consiglieri comunali

L'ultima carta di Giubilo

Campidoglio in ostaggio, il bavaglio al Consiglio

Giubilo e la Dc hanno giocato l'ultima carta. Per impedire il dibattito sulle dimissioni della giunta hanno fatto mancare il numero legale. La manovra gli si è però rivolta contro: il Pci ha cominciato subito la raccolta delle firme per l'autoscioglimento del Consiglio comunale. In dieci minuti ne ha raccolte 37 sulle 40 occorrenti. E questa mattina, molto probabilmente, firmeranno anche i tre consiglieri repubblicani.

Mazzocchi ha mandato deserta la seduta per mancanza del numero legale: malgrado le corse dell'ultimo minuto, risultavano presenti solo 37 consiglieri.

L'intento ostruzionistico della Dc (o almeno di una parte di essa) è evidente. Di fronte alla polarizzazione della sua maggioranza, Giubilo gioca ormai tutte le carte, anche quelle più scomette, per rimandare il più possibile il confronto sulle dimissioni. Ma la manovra gli si sta ritorcendo contro: immediatamente dopo l'annuncio della chiusura della seduta, i comunisti hanno cominciato a raccogliere le firme dei consiglieri (ne occorrono almeno quaranta) per l'autoscioglimento del Consiglio comunale.

Per responsabilità del sindaco di Roma e dell'attuale disonestà della Dc romana - si legge nella lettera di dimissioni - sono venute meno le condizioni di garanzia per un corretto e democratico funzionamento dell'assemblea consiliare e della giunta capitolina.

Nel giro di dieci minuti, nei sono state raccolte 37. Hanno firmato tutti i comunisti, l'indipendente di sinistra Enzo Forcella, nove socialisti su dieci (l'assessore Pala era assente), il dp Giuliano Ventura, la verde Caterina Nenni (l'altro verde, Paolo Guerra, che si era

PIETRO STRAMBA-RADIALE

È finita prima ancora di cominciare. Con un vero e proprio colpo di mano, la Dc è riuscita a impedire la riunione del Consiglio comunale convocata per ieri sera. Ma non ha potuto impedire che il Pci iniziasse la raccolta delle firme per l'autoscioglimento, che con ogni probabilità verrà completata questa mattina all'apertura della nuova riunione del Consiglio.

Quella di ieri pomeriggio è la cronaca di una seduta brevissima ma convulsa, segnata da momenti di forte tensione e da una serie di atti di forza da parte del sindaco Giubilo e della Dc. Il primo scontro si è avuto sulla presidenza della seduta, rivendicata dal vicesindaco socialista Pierluigi Severi. Giubilo, però, ha imposto l'assessore dc Antonio Mazzocchi, con la motivazione, piuttosto debole, che aveva presieduto la precedente riunione.

Una scena a dir poco mortificante. Mentre numerosi consiglieri (alcuni socialisti, i repubblicani, il liberale Alciati) si affrettavano per raggiungere l'aula di Giulio Cesare, Mazzocchi, incurante della tempesta scatenata, incitava il funzionario del Comune ad affrontare la lettura dei nomi. In breve nell'aula è scoppiato il caos. Uri, insulti, sono volate anche palle di carta e perfino alcune cartelle di cuoio. Ma non c'è stato niente da fare. Terminato il fulmineo appello,

travestito da Gullit per protestare contro gli «orari-partita» del Consiglio, era già andato via, ma intende firmare questa mattina). A questo punto mancano solo le firme dei tre repubblicani, il cui capogruppo, Ludovico Gatto, ha confermato l'assenso politico all'autoscioglimento, ma ha chiesto tempo per una «verifica tecnica». Secondo l'assessore Mario De Bartolo, comunque, le riserve del Pri dovrebbero essere sciolte entro questa mattina.

I dubbi tecnici del Pri sono legati alla data delle possibili elezioni. Ieri la Dc ha fatto circolare un «paper» del direttore generale del ministero dell'Interno secondo il quale si deve obbligatoriamente votare entro 90 giorni. Il che significherebbe andare alle urne entro la fine di agosto. Un'ipotesi chiaramente inverosimile e che - fanno notare i comunisti - contrasta con una serie di sentenze del Consiglio di Stato per casi analoghi.

In mattinata, intanto, si era riunita (con tre ore di ritardo) la giunta. Su richiesta di Pala e laici, Giubilo ha dovuto rimettersi in calendario le due sedute del Consiglio che aveva cancellato. Sono state poi approvate alcune opere minori per i Mondiali, per un totale di 21 miliardi.

Arriva Bush La città «sotto controllo»

GIANNI CIPRIANI

Controlli, pedinamenti, vigilanza triplicata su ogni possibile obiettivo statunitense. Per la visita del presidente americano George Bush a già scattato il piano d'allerta. La Digos ha segnalato «agitazioni» nell'area dell'Autonomia. Ma si teme un ritorno di Junco Okudata, il terrorista dell'«Assemblea Rossa» al soldo degli Hezbollah, che un anno fa mise un'autobomba davanti ad un club americano a Napoli.

La scorsa notte due agenti, durante un servizio di perlustrazione, hanno sentito che dall'interno di un involucro proveniva l'inconfondibile «ticchettio» di un orologio, si sono precipitati a dare l'allarme: in pochi minuti l'interno è stato circondato dai poliziotti. L'involucro era stato piazzato a poche decine di metri dal ministero di Grazia e Giustizia. Gli artificieri hanno poi scoperto che dentro l'involucro c'era solamente il timer di una caldaia. Era stata un'azione di «disubito», probabilmente organizzata negli ambienti dell'estrema sinistra, storicamente ostili agli «yankees». Non la sola: alle tre di notte (due ore dopo l'attacco per il timer) qualcuno ha dato fuoco alle bandiere italiana e americana che erano esposte all'Hotel Albani, dove alloggiavano alcuni marinai. Piccoli segnali di nervosismo, in vista della tre giorni di Bush. La Digos, che ha intensificato i controlli nell'ambito della sinistra extraparlamentare, ha segnalato «agitazione» nell'Autonomia romana. Sarebbero in preparazione manifestazioni e gesti di protesta.

Ma il vero timore, per i servizi di sicurezza, è rappresentato dal «parma» della morte. Junco Okudata, il terrorista giapponese dell'Esercito Rosso, e da sua cognata Fusako Shingobu, indicati come i responsabili dell'attentato compiuto a Napoli nell'aprile del 1988 contro un club americano affollato di militari statunitensi. Fece saltare in aria un'auto imbottita di esplosivo. Cinque persone rimasero uccise, sedici ferite. I due terroristi hanno stretti rapporti con gli Hezbollah. Furono loro, nel giugno del 1987, ad organizzare una clamorosa dimostrazione a Roma, in concomitanza con i lavori del vertice dei 7 grandi (ai quali partecipava Reagan) che si stavano svolgendo a Venezia. In quell'occasione Okudata fece saltare in aria una macchina (per una fortuita coincidenza non ci furono vittime) e lanciò alcune bombe contro le ambasciate della Gran Bretagna e degli Stati Uniti.

George Bush, si è appreso, nei tre giorni della sua visita in Italia userà per i suoi spostamenti esclusivamente un elicottero. Una sola volta la macchina: nel trasferimento dal l'aeroporto di Ciampino, dove arriverà venerdì mattina, a villa Taverna, residenza dell'ambasciatore degli Stati Uniti.

«Quel sindaco è un golpista Unica via l'autoscioglimento»

Accuse durissime contro Giubilo dopo lo stratagemma adottato ieri per far saltare il consiglio comunale. Per il Pci è un «golpe bianco». «Bisogna sbrigarci» - dice Goffredo Bettini - «a cacciare la cricca di Giubilo e Sbardella». I socialisti parlano di «skilleraggio politico». Commenti duri anche dentro la Dc. «Sono esterrefatto davanti ad un'operazione del genere», dice Elio Mensurati.

STEFANO DI NICHIÈ

Al «golpe bianco», così Goffredo Bettini, segretario del Pci romano, ha subito bollato l'operazione messa in piedi da Giubilo per far saltare la riunione del consiglio comunale. Mazzocchi, inseguito dagli aderenti di tutti i consiglieri presenti, si è appena rifugiato nella sala della giunta, quando il Pci convoca una conferenza stampa volante nell'au-

la di Giulio Cesare. «La Dc ha reso impraticabile l'agibilità democratica dell'assemblea - accusa Bettini - È ormai impossibile anche la discussione sulla candidatura alternativa di Forcella da noi presentata. A questo punto l'unico sbocco responsabile è quello dell'autoscioglimento. Per il segretario del Pci la cosa più necessaria è sberberare al più presto il campo dalla cricca pericolosa di Giubilo e Sbardella, ora che - ed era la parola d'ordine del nostro congresso - è stata isolata, far crescere una nuova classe dirigente. Valutazioni che poco dopo Bettini ha ripetuto in piazza Santi Apostoli, colma di gente per la manifestazione d'avvio della campagna elettorale per le europee, il 10 giugno del 18 giugno - ha detto tra gli applausi - è il primo banco di prova per cacciare questa cricca».

L'impuntatura «golpista» del sindaco ha suscitato anche la durissima reazione dei suoi ormai ex alleati e polemiche durissime anche all'interno della Dc. «Se questo non è un atto di provocazione non, proprio così è una provocazione - si sfoga il prosindaco Severi mentre, imperterriti, Maz-

zocchi si accanisce, su comando di Giubilo, all'appello in aula - Una diserzione mirata palesemente per non prendere atto delle dimissioni». L'assessore Angrani, senza mezzi termini, parla di «skilleraggio politico da parte del sindaco». Il dp Giuliano Ventura giudica «inqualificabile l'atteggiamento di Giubilo che non deve essere più consentito». «Questo sindaco - commenta Ugo Vetere - non ha saputo vivere e non sa neanche morire». Per quattro anni non si è mai fatto l'appello prima delle venti - aggiunge il capogruppo del Pri Ludovico Gatto - Se Giubilo crede di superare le difficoltà in questo modo si sbaglia». L'assessore liberale Alciati arriva a cose fatte. Si guarda intorno e borbotta: «Ormai siamo alla devastazione intellet-

tuale. Ma l'estremo atto di resistenza di Giubilo di aggrapparsi alla sua poltrona viene contestato anche dentro la Dc. «Sono esterrefatto davanti ad un'operazione del genere - è il giudizio di Elio Mensurati, consigliere e deputato della sinistra scudocrociata - Chi ha orchestrato tutto questo non ha certo avuto come politico». Aggiunge un altro dc, Aldo Corazzi: «Ormai si stanno superando tutti i limiti politici. È incomprensibile quello che è avvenuto stasera». Arriva affannato l'assessore dc Bernardo. Si asciuga il sudore e informa: «Io di questa storia non ne sapevo niente».

È il sindaco? Asserisce solo qualche minuto ai cronisti. Sorride, contento dell'operazione. «Secondo me qui hanno le idee poco chiare, bisogna che qualcuno ragioni. Qui vogliono la botte ubriaca e la moglie piena». Si riferisce agli alleati? Giubilo dribbla. Le firme per l'autoscioglimento? «Bisogna andare ad una presa d'atto guidata». E se domani verranno consegnate tutte le lettere all'ordine del giorno del consiglio di giovedì? Regalca vago il sindaco «decisionista». «Certo, forse, teoricamente». Parole ironiche per lo show di Mazzocchi (che qualcuno ormai chiama «Antonio Cuor di Leone») in aula. «Sapevano che c'era la manifestazione con Reichlin. Costi volevano far partecipare in tutto tutti i comunisti. Poi torna nello studio. E le firme dei consiglieri del Pri? «Firmare domani (oggi ndr), certo che firmeremo», fa sapere, mentre sale in macchina, l'assessore De Bartolo.

Scopero, Bush e Corpus Domini Difficile spostarsi in bus

Giorni difficili per chi viaggia in bus. Domani scopero di tutti i trasporti urbani e extraurbani dalle 9 alle 13, indetto da Cgil, Cisl e Uil per la rottura della trattativa sul rinnovo del contratto nazionale. Dalle 18,30 alle 21, invece, per la tradizionale processione del Corpus Domini, l'Atac ha predisposto la deviazione o limitazione delle linee 11, 15, 16, 27, 70, 71, 81, 85, 87, 93, 93A, 613 e 650. Viene confermata, intanto, la soppressione di 9 fermate per gli autobus che attraversano via Veneto, viale Rosini, via Bertolini, piazza F. Lagora e lo spostamento del capolinea del 26. Richiesti dalla questura per motivi di sicurezza legati alla visita di Bush, queste ultime misure resteranno in vigore fino a domenica prossima. Per informazioni rivolgersi all'ufficio utenti dell'azienda (46954444).

Sit-in di solidarietà con gli studenti cinesi

Pezzetti di Cina in città. Ieri i verdi-arcobaleni hanno manifestato con un sit-in in piazza del Partitico, per esprimere la loro solidarietà con la protesta non violenta del popolo cinese. Domani, nella stessa piazza alle 15,30, la volta degli studenti cinesi.

Referendum Dove si firma oggi

Ecco gli indirizzi utili per chi ancora non ha firmato per il referendum sulla legge sull'uso dei pesticidi in agricoltura: via dell'Arte, dalle 10 alle 14 e dalle 16 alle 20; piazza Sonnino, 16-20; largo Goldoni, 16-20; via Cola Rienzi, 16-20; piazza Sciarra, 16-20; piazza Flaminia, 16-20; piazza S. Giovanni, 9-30-13 e 16-20; piazzette di piazza Flaminia, 16-20; Acca, piazzale Ostiense, 7-30-10; Fiera di Roma, 12-30-14; economato de «La Sapienza», 9-30-13-30; fermata metro Anagnina, 16-20; Stadio di San Paolo, 16-20; via Giulio Agricola, 16-20; metro Ottaviano, 16-20; piazza del Cinquecento; metro A, 14-19; largo Nino Franchetti, 17-20; piazza Venezia, 17-20.

Referendum radiotelevisivo votata in giunta legge regionale

Approvata dalla giunta regionale una proposta di legge per la tutela della salute dell'inquinamento da onde elettromagnetiche. È stata anche designata una mappa degli insediamenti radiotelevisivi nel Lazio e sono state individuate localizzazioni alternative, da utilizzare in caso di superamento dei limiti di esposizione fissati dalla legge e verificati dalle Uil. Il testo dovrà essere ora sottoposto al consiglio regionale. Nei prossimi giorni è prevista una riunione, con la partecipazione di tutti i partiti interessati, per affrontare il problema delle emittenti radio di Rocca di Papa.

Protesta contro campo rom a Cinecittà

Il campo rom di via Rollano, Vignoli non piace agli abitanti di Cinecittà. Ieri, verso le dieci di sera, una folla di persone si è radunata vicino alle rovine del tempio, protestando contro la presenza della comunità zingara nel quartiere. È stato necessario l'intervento di alcune volanti della polizia per far tornare la calma e allontanare i manifestanti. Le forze dell'ordine hanno anche effettuato un controllo nell'accampamento.

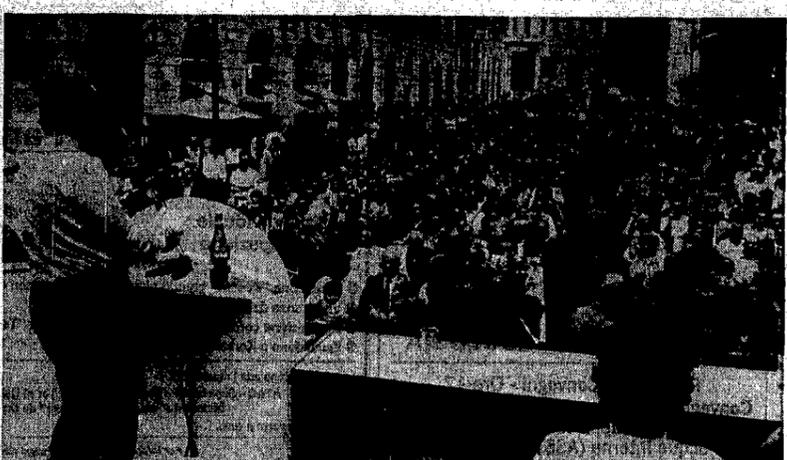
Approvato decreto Mondiali in commissione Senato

Con il solo voto contrario del Pci è stato approvato ieri in commissione Lavori pubblici del Senato il decreto per i campionati mondiali di calcio del '90. Domani il provvedimento passerà alla presidenza dell'assemblea. Ieri sera, intanto, è stato sottoposto alla commissione Ambiente della Camera il decreto su Roma capitale. Sotto accusa i poteri sostitutivi nei confronti degli enti locali affidati al ministro per le Aree metropolitane.

Nuova raccolta etrusca al Museo Vaticani

Apparteneva al marchese Guglielmi di Velletri ed è stata acquistata con i fondi messi a disposizione da dieci membri delle associazioni americane Friends and Patrons del Museo Vaticano. Ben 410 pezzi tra oggetti in bronzo, ceramica etrusca e greci.

MARINA MASTROLUCA



Santi Apostoli I candidati europei del Pci si presentano

Hanno dato il via libera alla campagna elettorale, parlando alla piazza piena di romani. Alfredo Reichlin, della segreteria del Pci, Dacia Valent, la poliziotta di colore che ha accettato la candidatura nelle liste del Pci e Pasqualina Napolitano, capogruppo regionale del Pci candidata per la prima volta nelle liste europee, ieri hanno parlato a piazza San-

ti Apostoli, davanti ad una platea attenta e curiosa. «In Europa. A sinistra con il nuovo Pci: questo lo slogan della manifestazione elettorale che ha voluto dare il la alla campagna elettorale dei comunisti romani. Per l'elezione del parlamentare europeo a Strasburgo, si voterà tra poco meno di un mese, il 18 giugno.

Crosby, west coast e piramidi

Manca un quarto d'ora alle otto di sera. Ma nessuno ha fretta di credere che il concerto di David Crosby avrà inizio. Piazza del Popolo è piena di turisti, di militari in libera uscita. Sotto l'obelisco ci sono, come sempre, gli appuntamentisti, sopra, di fianco, c'è un ponte pieno di fili e bottoni e telecamere. Il palco è alto.

Toh... che ci fa una piramide qui? La stanno montando, sembra fatta di piccoli specchi. Non c'è dubbio: qui ci sono i socialisti di mezzo. Quando il buio si infittisce le facce triangolari si colorano. In quello stile un po' geometrico caro ai giapponesi, al computer e certamente agli egiziani, si disegna un garofano rosso dal gambo verde, compare la scritta Federazione Romana e poi Movimento giovanile socialista. Voci di piazza, bene informate, dicono che lo spettacolo inizierà alle nove. La gente va e viene. Non c'è ombra di spinnelli in giro, ma grandi pezzi di pizza. «Siete d'accordo con la parola d'ordine di questa iniziativa?», è

Si è svolto ieri sera in piazza del Popolo il concerto di David Crosby, uno dei miti musicali degli anni Sessanta. A portarlo in Italia, come fulgido esempio che dal tunnel della droga si può uscire a testa alta, è stato il Psi che ha organizzato i concerti gratuiti nelle piazze italiane. Siglata da una piccola piramide in puro stile «Ansaldo» la manifestazione ha raccolto circa diecimila persone.

ANTONELLA MARRONE

chiaro che è meglio se non si fuma - risponde una certa Carla amica di Cristina Il con lei - però dai, come si fa a dire che non ti è mai successo?». Si lo sono d'accordo, mi sembra una proposta provocatoria quella dei socialisti dice Sergio, studente. «Sei venuto qui per ascoltare Crosby?», «E che non se vede?», indicando le enormi orecchie a sventola.

Kenia a fumare, vota la lista antiproibizionista sulla droga». E poi volantinati a man bassa. Ma questo è il «nemico»? Che ci fa qui? «La nostra è una campagna elettorale in piena regola - sostengono - ci presentiamo in tutta Italia. Vogliamo leggi efficaci per regolare il commercio della droga e vincere la violenza che circonda il tossicodipendente alla ricerca della droga e soprattutto per vincere la mafia che sulla droga fa investimenti di miliardi...». La loggiona è tipicamente radicale, così come il simbolo della lista rimanda direttamente alla rosa nel pugno: manca solo il pugno. Ar-

riva la polizia, in silenzio fa sgombrare. «Ma lo posso fare liberamente campagna elettorale», replica il volantinatore. «Non qui», risponde immovibile l'agente in borghese, mentre la mascella si contrae nervosamente. Segue battibaccho (la mascella si sta arricciando). «Posso volantinare a via del Corso?». «Sì». E la combriccola antiproibizionista si installa alla fine di via del Corso; praticamente dentro la piazza. Poi, come biga Internazionale, tentano di far arrivare al buon David, moltiplicando il numero delle sue roulotte, un volantino in inglese, «David, wake up! Yes you can» (David svegliati! Sì tu puoi) riferendosi al recente album di Crosby, Yes you can.

È buio, il pubblico riarreggia, vuole il concerto. Ebbene Crosby accolto da un lungo applauso. La piazza si è animata. «Potete andare peggio», mormora qualcuno dello staff. «Saranno un diecimila». «Non vogliamo ancora rimproverare dai giovani socialisti, vadano diecimila. Crosby li merita comunque».